

16 aprile 2017

«Ucciso dalle fibre respirate sul lavoro»

La vedova di un 82enne ex dipendente di un'azienda di Arena fa causa. I legali: fatale l'esposizione all'amianto killer

di Anna Mangiarotti

CASTEGGIO

Il marito è morto d'amianto e la vedova chiederà i danni in sede civile alla [redacted] di Arena Po, la ditta dove [redacted] ha lavorato per vent'anni. L'uomo, residente a Casteggio, è morto nove anni fa, a 82 anni. Non è stato possibile raggiungere un accordo bonario con l'azienda, spiegano i legali di fiducia Marco Casali e Matteo Borroni. L'azienda infatti declina ogni responsabilità nei confronti dell'ex dipendente, sostenendo che erano state segnalate e avviate procedure di prevenzione e protezione. L'indagine penale sulla vicenda era stata archiviata, ma la famiglia ritiene che ci siano comunque i presupposti per una causa civile per danni, depositando un ricorso al tribunale a Pavia e basandosi sulla relazione del medico legale Marco Ballardini. In sede di autopsia aveva accertato, per il decesso causato da un tumore ai polmoni, un possibile «ruolo "concausale" dell'inhalazione protratta di poveri di amianto, avvenuta per esposizione professionale».

[redacted] ha lavorato alla [redacted] con diverse mansioni. Dapprima «come addetto alla verniciatura dei prodotti finiti di cemento-amianto - si legge nella relazione notificata alla procura di Pavia dal medico legale - esposto quindi a solventi duran-



Il tribunale di Pavia discuterà la causa intentata dai familiari di un ex dipendente della [redacted]

te la lavorazione». Poi è stato adibito «all'apertura manuale e sversamento dei sacchi di amianto». Sempre presso la stessa ditta, ha lavorato «alla taglierna elettrica, cioè tagliava tubi e le lastre in cemento-amianto». Solo dal 1981 al 1984, «dopo i ricoveri ospedalieri che avevano portato a una diagnosi di asbestosi, ha cambiato mansione ed

è stato adibito a carico e scarico merci con il muletto». [redacted] aveva ammesso «di essere stato informato dei rischi presenti nella lavorazione dell'amianto».

Per questo indossava le mascherine antipolvere quando iniziava a lavorare, «ma aveva grande difficoltà a mantenerle durante tutto il turno». Questo perché sempre secondo la relazione

«durante il lavoro aumenta la richiesta d'aria per l'aumentato fabbisogno di ossigeno, legato ai processi metabolici» dell'organismo. Dato l'aumentato fabbisogno d'aria «la mascherina antipolvere, pur avendo funzione protettiva, ostacolava la ventilazione». Ne sarebbe derivato «l'uso discontinuo della mascherina e l'esposizione a polveri d'a-

Produce lastre in metallo e fibrocemento

Sorta nel 1963, [redacted] produce lastre per coperture destinate a edifici industriali, civili e ad uso agricolo in fibrocemento e in lastre metalliche. L'area produttiva di Arena Po si estende su una superficie di circa centomila metri quadrati. Il sito internet dell'azienda sottolinea che «i notevoli investimenti fatti nelle ricerche e nel laboratorio per qualità e sviluppo hanno portato alla realizzazione di prodotti in fibrocemento ecologico con elevate caratteristiche di qualità e affidabilità nel tempo».

mianto, che anche non particolarmente elevate ma comunque presenti e durature nel tempo, spiegano l'insorgenza della successiva asbestosi», malattia polmonare cronica conseguente all'inhalazione di fibre di asbesto (o amianto), considerata un fattore predisponente ai tumori del polmone.

L'IPRODUZIONE RISERVATA